Anno II. Lunedì 18 marzo 1867 Num. 65

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

LA RESPONSABILITA' DEI DEPUTATI

Alla responsabilità degli elettori succede ora quella dei deputati.

Sta a questi niente meno che di *fondare il reggimento costituzionale in Italia.*

O che! direte voi, non ebbe finora l'Italia il reggimento costituzionale?

Rispondiamo addirittura: No, o signori, in questi pochi anni non abbiamo fatto che *le prove*, e prove non sempre felici.

Abbiamo prima avuto il Parlamento del Piemonte, che andò per benino; ma quello era il Parlamento di un piccolo Stato, non dell'Italia. Dopo, colle successive aggregazioni, abbiamo fatto una rappresentanza italiana sì, ma non l'abbiamo ancora bene educata al *reggimento parlamentare*. Se quelle Camere italiane ararono abbastanza diritto, non bisogna togliere all'Austria la sua parte di merito.

Prima del 1867, gl'Italiani avevano un salutare timore dell'Austria e l'idea fissa di cacciarla fuori d'Italia. Nelle quistioni principali, per questo, si finiva sempre col mettersi d'accordo. Ma non ci illudiamo: mancata la pressione di fuori, si vide subito, per dirla con Mordini, la debolezza nel Governo, l'anarchia nei partiti e la disunione nel paese.

Non dimentichiamo che le provincie italiane sono ancora troppo estranee le une alle altre, e che non si è ancora formata nè l'unificazione degli interessi, nè quella dei costumi. L'esercito ha fatto per l'unità più che il Parlamento colle sue leggi di unificazione. Ma ora il Parlamento deve unificare sul serio politicamente.

Ora, perchè il Parlamento possa unificare politicamente il paese, bisogna che i deputati cessino di essere nella Camera tante individualità che stanno da sè, e che oscillano ora di qua, ora di là come tanti atomi senza attrazione.

Bisogna che, se nella Camera ci sono partiti, questi sieno formati, non già dagli uomini, che attraggono attorno a sè i loro amici, ma dalle *idee di Governo*.

È tempo che cessino le *idee indecise*, ed i *deputati indecisi*.

Ogni deputato deve sapere perchè si trova nel Parlamento, che cosa ha da farvi, con quale partito si trovasi, tener fermo a quello, disciplinarsi cogli affini, sostenere francamente e lealmente *il Governo dell'oggi*, oppure *il Governo del domani*.

Fino a tanto che molti deputati restano nell'indeterminato, nel vago, fino a tanto ch'essi vanno al Parlamento e vi si conducono come se fossero soli e votassero soli, il Parlamento è come un'onda instabile, su cui non si può fondare alcun Governo.

Senza un Parlamento, nel quale i partiti sieno chiaramente disegnati, disciplinati ed ordinati con istabilità, non è possibile il *reggimento costituzionale e parlamentare.*

Noi diremo adunque ai deputati che vanno ora al Parlamento, che avendo su di sè la grande responsabilità della fondazione del reggimento costituzionale in Italia, debbono francamente schierarsi o dalla parte del Governo, o contro di lui.

Diciamo dalla parte del Governo; poichè poco importa che nel Ministero ci sia piuttosto uno che un altro uomo, purchè il Ministero governi colle idee d'una maggioranza compatta e questa lo sostenga.

Venne attribuito al *potere irresponsabile* una frase, il cui significato fa appunto al caso nostro. Dateci ei disse, una maggioranza compatta, e gli uomini per il ministero li troveremo. È certo, che quando una maggioranza è compatta veramente, gli uomini più proprii a farne dei ministri si trovano sempre, e poco importa che sieno alcuni piuttosto che alcuni anni. Allora è quistione, più che altro, di maggiore o minore capacità, od anche opportunità del momento ch'essi si trovino al potere.

Ma la *maggioranza compatta* non la fa soltanto il *voto degli elettori*. Bisogna ch'essa sia formata dai *deputati* stessi.

Bisogna che i deputati, che vogliono un Governo stabile e serio, il reggimento costituzionale, si raccolgano e si disciplinino da sè. Bisogna che, appena giunti a Firenze, si uniscano col fermo proposito di sostenere il Governo. Allora, ma allora soltanto, il partito potrà influire sul Governo stesso. Se invece lasciano il Governo isolato, avremo un seguito di crisi, di ministeri, i quali, dal più al meno, saranno gli stessi per il fatto, ma tutti deboli, tutti impotenti ad avviare il paese sulla nuova via. Debole ed impotente sarà ciascun ministero; debole ed impotente ciascun partito; e la amministrazione sarà sempre più disordinata.

Allora il paese, malcontento, ed avendo ragione di esserlo, accrescerà gl'imbarazzi del Governo colle manifestazioni di tale malcontento, che non sono un rimedio, ma un male peggiore, o chiederà, ad estremo rifugio, quelle dittature, che potrebbero, forse (se possibili in Italia, come non lo sono) ordinare l'amministrazione, ma ucciderebbero la libertà, e quindi l'ulteriore svolgimento, l'avvenire della Nazione.

Queste cose certo tutti gli elettori nonsono, politicamente, abbastanza educati per capirle. Certo gli elettori di Codroipo, per esempio quando elessero il Zuzzi, non fecero una quistione di buon Governo, o di fondazione del libero reggimento in Italia; ma vollero eleggere il loro bravo notaio, l'uomo ch'essi conoscono davvicino, col quale hanno fatto affari, si sono parlati in confidenza. Degli elettori simili a quelli di Codroipo, ottima gente, ma che non capisce più in là, ce ne sono in Italia centinaia, di migliaia: e basta vedere quali capi storni hanno eletto nel Napoletano. Quello però, che gli elettori non capiscono, lo devono comprendere i deputati.

Noi non abbiamo nessuna predilezione per i ministri passati, presenti, o futuri; perchè, personalmente, non aspettiamo e non vogliamo niente da loro: ma diamo molta importanza alla formazione di *un Governo*, alla consolidazione del *reggimento costituzionale*, alla *educazione degli Italiani alla libertà*. Ora l'esperienza delle altre nazioni c'insegna, che se i rappresentanti della Nazione non si formano in *partiti governativi compatti*, nulla di questo è possibile. La Camera attuale adunque avrà dinanzi a sè la più grande delle responsabilità.

Noi, che parliamo più particolarmente ai *deputati Veneti*, con parecchi dei quali abbiamo fatto già qualche dimestichezza, raccomandiamo ad essi che si raccolgano francamente attorno al Governo. Essi daranno segno così di quel buon senso politico che generalmente distingue i Veneti, e prendendo nel Parlamento una posizione decisa, acquisteranno una grande influenza a sè stessi ed al paese loro, e contribuiranno alla formazione di quel partito governativo, ch'è una necessità nel reggimento costituzionale, e quindi alla consolidazione della libertà.

I Veneti non hanno nessuna inclinazione e nessun interesse a schierarsi cogli *autonomisti*, sieno questi di Palermo, o di Napoli, o di Torino, o coi cospiratori di mestiere, o cogli oppositori sistematici. Essi non hanno alcuna comunanza colle vecchie chiesuole, colle consorterie di destra, di sinistra, di centro destro, di centro sinistro, regionali, personali, od altre che sieno; per cui sono chiamati naturalmente a formar parte essenziale del *partito governativo nuovo*, al quale vorranno appartenere di certo tutti i migliori e più assennati delle altre provincie, del *partito della riforma e del progresso*.

I Veneti, diventando così influenti nella Camera e presso al Governo potranno, anche richiamare l'attenzione loro sopra i grandi interessi nazionali, che sono da promuovere nella estrema regione adriatica, per raccogliere in Oriente l'antica eredità di Venezia a vantaggio dell'Italia intera, Non perdano i deputati Veneti l'opportunità del momento.

L'emigrazione polacca presentò in Torino al generale Garibaldi il seguente indirizzo:

« *Generale!*

« L'emigrazione polacca, in nome della sua patria, viene a salutare in Voi il suo più fedele difensore, il suo più sincero amico. La Polonia solo collegandosi coi popoli liberi, e con quelli che lottano per la propria libertà, sebbene tutti i dispotismi e tutte le caste ipocrite che si sostengono, per la forza degli eventi, per la potente cooperazione di questa Italia indipendente, alla quale noi andiamo debitori per una sì generosa ospitalità, ed anche sotto i vostri auspicii, o generale. La democrazia trionferà pel bene della Polonia come per quello di tanti altri popoli, il di cui risveglio si fa ognor più manifesto.

« Crudelmente disingannati dalle fallaci promesse colle quali perfidi potentati non facevano che scontare i nostri patimenti a profitto della loro personale ambizione, si è solo ai popoli, si è a voi, generale, cuore e braccio valoroso delle nazioni oppresse, che noi affidiamo le nostre speranze ed i nostri voti, che comprendiamo in questo grido delle nostre anime:

« Viva la libertà! Viva il generale Garibaldi!

« *Presidente del comitato*

« *Colonn.*, Jarnuszkiewicz »

(Seguono 80 firme)

Il generale rispose:

« Gli è un buon augurio per la Polonia. È un popolo martire, la Polonia sarà libera; io considero la causa polacca come quella del mio proprio paese. Ritenete me ed i miei amici come vostri fratelli. Si vuole distruggere persino la memoria della Polonia; no, essa non perirà. Prima di morire io vedrò ancora questa nazione libera, ed intanto le mando un saluto dell'anima. L'Italia è sua sorella, verrà in suo aiuto. Vi ringrazio. »

Nostra corrispondenza.

Trieste 14 marzo.

Questa mane, ricorrendo il natalizio di re Vittorio Emanuele, veniva inalberata, per la prima volta, la tricolore al consolato d'Italia. — Codesto avvenimento ha destato grande sensazione in paese.... e, tutto il giorno accorrevano i leali triestini a salutare devotamente l'adorato segnacolo, si come presagio di nostra futura redenzione...... che presto dovrà sventolare sulla torre di S. Giusto!! — Per l'occasione una deputazione di egregi patrioti si recò ad ossequiare il comm. Bruno porgendogli alcune migliaia di viglietti di visita accompagnati da breve, ma robusto indirizzo. Se si considerano, che i viglietti furono raccolti alla sordina per eludere la vigilanza della polizia, e che gran parte dei cittadini non li usa, il numero sembrerà, certamente, stragrande. Sembrami che da sì splendido risultato, si possa argomen-

APPENDICE

Il Sindaco di Gemona dott. Antonio Celotti ci comunica la seguente Relazione su argomento di comune interesse provinciale, e di cui si tenne già parola nel Giornale di Udine.

Al signor Sindaco del Comune di Gemona.

Onorevole Signore!

Con lettera n. 333 del 4 corr. piacque a V.S. di affidarmi l'incarico di rappresentare il Comune di Gemona all'adunanza, cui presso di se convocava il Municipio di Venezia, onde discutere « *e determinare la via più breve ed opportuna che metta in comunicazione Mestre colla Pontebba, e concertare le pratiche relative da farsi* ».

Benchè dissimulare non potessi a me stesso l'importanza dell'argomento, in quanto il tema quale veniva posto dalla Giunta Municipale di Venezia nella lettera di convocazione, accennava già alle probabilità di una linea ferroviaria che potesse recare spostamento o nocumento agli interessi del paese che mi si commettevano difendere, tuttavia fidando nella mia volontà che è forse troppa in confronto delle mie forze, che deboli sono, non esitai ad accettare l'onorevole compito; al quale come io abbia soddisfatto, lo giudicherete dalla relazione che vengo a farvi.

Alla seduta del 7 corr. che nel Palazzo di Città in Venezia era presieduta dall'Assessore C. Marcello, si trovavano presenti li rappresentanti del Comune di S. Donà-Noventa - Oderzo - Motta - Portogruaro. — Della Provincia nostra, per la città di Udine erano intervenuti l'Ing. Municipale, l'Assessore Signor Angelo Morelli; per Gemona, il vostro rappresentante. Niuno comparve per S. Vito, e S. Daniele, benchè anche questi due Comuni fossero stati invitati.

L'Assessore Conte Marcello preluse con un discorso nel quale facevasi evidente che la convocazione contemplava una linea la quale avesse per obbiettivo il Commercio che il Conte Marcello intitolava *internazionale d'Italia con il Centro della Germania*, ma che io non esitai a ravvisare invece ed accentuare *commerciale di Venezia con il centro della Germania*, per la via più breve, onde vincere nella concorrenza Trieste. In seguito a che venne spiegata dinanzi ai consedenti una Carta-rafia, nella quale stava segnata una linea quasi perpendicolare Mestre-Motta-S. Vito-S. Daniele-Gemona.

Questa linea per quanto possa avere di lusinghiero a prima giunta, come quella che accennerebbe di far capo a Gemona, tosto la si prenda ogni poco in esame non può non ravvisarsi ad esso paese dannosa, e ciò per li seguenti motivi:

Anzi tutto una linea ferroviaria che venga da S. Daniele, per ragioni di altimetria, non potrà mai essere sollevata in argine di tanto che basti a raggiungere al piede del Castello di Gemona quel livello che, tracciato col progetto Kazda da Pontebba ad Udine, assicura a Gemona una Stazione in favorevole e vantaggiosa posizione; ammenochè però con uno sviluppo planimetrico assai vizioso, da Nord del colle di Buja non la si volesse far girare per Artegna, locchè non è supponibile perchè così si toglierebbe a quella rigida brevità lineare della quale Venezia fa tenace conto. Ne segue da ciò che è forza ritenere che la ferrovia, che viene da S. Daniele, non potrebbe stabilirsi senonchè ad Ospedaletto spostando così, al danno di Gemona, una parte della corrente commerciale che fluisce dalla ferrovia.

Dopo ciò è a temersi che la più sollecita concessione, ed eventualmente più pronta esecuzione della linea diretta Mestre-Ospedaletto potrebbe mettere in forse, o per lo meno ritardare la costruzione del braccio Gemona-Udine, del quale Gemona ha precipuo bisogno per legarsi alla Città Capo-Provincia, alla quale tiene i più vitali rapporti d'interesse.

Sopratutto poi se la concessione dell'una e dell'altra linea venisse fatta ad una sola Società, partecelebbe inevitabilmente che la linea vegnente da Udine farebbesi subordinata ai riguardi tecnico-economici di quella che ascende da S. Daniele, e quindi Gemona perderebbe indubbiamente anche la Stazione che dal Progetto Kazda Pontebba-Udine le veniva, come si disse, assicurata; Stazione che verrebbe portata in un punto di coincidenza comune per tutte due le linee, al basso di Ospedaletto.

Siffatte considerazioni d'interesse vitale pel Paese, che io rappresentava, unite a quella che anzi tutto Gemona deve avere di vista, la sua congiunzione cioè con Udine, dove tiene la maggiore e principale somma di rapporti politici e commerciali, fecero sì che io mi unissi fino da principio agli onorevoli Rappresentanti di Udine onde propugnare che la linea in proposizione dovesse toccare a quella città.

Io non mi farò qui a narrare le più cose dette dal sig. Locatelli Ing. municipale nei riguardi agricoli-industro-commerciali dei paesi litorani, in suffragio della linea che si sosteneva per Portogruaro-Palma-Udine-Gemona: esse sono notate nel Verbale di Seduta che Vi verrà comunicato dal Municipio di Venezia; nè ricorderò come anch'io non abbia ommesso di far osservare qualmente Udine sia un centro commerciale del quale Venezia dovrebbe tenere assai buon conto, dappoichè se da Essa trascurato, Trieste sarebbe ben contento di farne suo prò; nè ripeterò quanto ebbi ad accentuare nel merito tecnico, e nella sua conseguenza fra le due linee, e specialmente in quello che riflette le rispettive pendenze, la cui maggiore mitezza che è possibile sullo sviluppo delle linee per Udine, è un fattore potentissimo di brevità non solo, ma anche di risparmio

tere come corrisponderebbero i triestini ad un plebiscito!

Adesso però, viene il buono!

Gli allievi del nostro ginnasio comunale, dopopranzo, terminata l'istruzione mòssero compatti verso l'abitazione del console, e là inchinata la bandiera nazionale a capo scoperto proruppero in replicati unanimi grida: Viva l'Italia, Evvivano gli Italiani! Viva la nostra bandiera!! .... Indi si sciolsero con ammirabile tranquillità.

A dimostrazione sì nobile, sì clamorosa, sì spontanea di quell'animata gioventù che con tanta eloquenza avvalorava l'amor santo per la Italia...... che adequatamente interpretava le nostre aspirazioni, fummo presi da indicibile contentezza che stabiliva nel cuore, dolce una speranza per l'avvenire!....

Lodo adunque, a quei fervidi giovanetti, vere speranze della patria, che a malgrado gli sforzi del tirannico governo, seppero serbare incontaminato il cuore, educato a nobili principii!

ITALIA

Firenze. Da Firenze si scrive:

Da qualche giorno si parla sul serio d' un rimpasto ministeriale. Il Ricasoli avrebbe la presidenza del Gabinetto, ma cederebbe il portafogli dell' interno al Rattazzi; e il Depretis lascierebbe il portafogli delle finanze per darlo .... non si sa a chi. Che il Depretis sia stanco del Ministero, è un fatto, perchè glielo ho sentito dire io stesso; ma non so come al Ricasoli possa riuscire possibile di surrogarlo nel momento attuale. Perciò, per annegazione, ei rimarrà ministro fino a nuov' ordine. Finchè resterà esso al potere, vi posso assicurare che le tasse non verranno accresciute. Credesi, colle operazioni sui beni ecclesiastici, aver da potere andare innanzi per qualche tempo, senza bisogno di nuovi balzelli, nè d' imprestiti. In quanto alla convenzione Langrand-Dumonceau, vi dissi ch' era ormai da considerarsi come lettera morta, e vi dissi il vero. Ciò non vuol mica significare che il Ministero non si trovi obbligato, per gl' impegni presi collo speculatore belgio, a presentare nuovamente alla Camera la convenzione con lui stipulata. Appunto perchè era stabilito che il contratto, per esser valido, avea bisogno della sanzione del Parlamento, appunto per questo, dico, la convenzione Dumonceau deve inevitabilmente essere ripresentata alla sanzione o al rifiuto della Camera. Bensì il Ministero farà puramente e semplicemente tale presentazione, dichiarando che se ne lava le mani, e che su tal particolare, lascia fare al Parlamento quello che gli pare e gli piace.

Atteso la gravità che assumono gli affari d' Oriente, dicesi che andrà a Costantinopoli, nostro plenipotenziario, Visconti-Venosta, e che il portafogli degli esteri sarà assunto dal Ricasoli. Di tal modo, verrà data occasione al Rattazzi d' andare al Ministero.

— Da quanto si annunzia, S. A. R. il principe Umberto prima di recarsi a Vienna visiterà Berlino e Pietroburgo. Il principe avrebbe dimessa l' idea di recarsi a Parigi per l' inaugurazione dell' Esposizione universale, e se ci va è solo al suo ritorno da Vienna.

Roma. Scrivono da Roma all' *Opinione*:

Alcuni dì sono, come odo che si viene dicendo, si tenne a palazzo una congregazione di cardinali per ragionare e risolvere intorno a quistioni di Stato e di Chiesa. In fatto di politica, ossia di rinunzia al potere temporale, la maggioranza de' cardinali è disposta a levarsi d' attorno il guajo che è appunto questo dominio, il quale se non è lasciato se ne va da sè. Ma un Antonelli, un Patrizi, un Caterini bizoco, e i porporati stranieri sono ostinati e non si rimuovono, non fosse altro, per non dare un tantino di soddisfazione al loro maltrattato confratello il cardinale D' Andrea. Rispetto a quel degnissimo cardinale di santa Chiesa, non pensate che i vilipendj sieno terminati. Per farlo morire di crepacuore, e per disonorarlo in faccia ai bacchettoni e faziosi, si lavora di sottecchi, e in questo entra pure l'opera della inquisizione romana universale. Imperocchè la sua ultima lettera è stata riputata contenente materia da Sant' Uffizio, essendovi disdetto certo perogativo del papa che debbonsi credere a man baciata. E quand'anche la maggior parte dei cardinali sieno governati da moderazione, non limeno si procede come vuole la minor parte, perchè il papa è con questa.

Ho di buon luogo che una sentenza contro il D'Andrea, tale che nei tempi moderni non trova riscontro, sarà proferita e pubblicata alla presenza di tutti i vescovi dell'universo, che a Roma converranno per le feste del centenario di S. Pietro. Questi sono i disegni fatti dal partito che domina in Vaticano, ma non saprei dire se i casi che possono sopraggiungere daranno agio di colorirli.

Napoli. Si ha da Napoli la notizia di una tumultuosa dimostrazione fatta al San Donato al grido di: morte ai preti! La dimostrazione percorse Toledo, e gli agitatori cercavano d'infiammar la plebe e di spingerla a degli eccessi. Fortunatamente il chiasso si mantenne in minime proporzioni.

ESTERO

Austria. La *Wiener Correspondenz* ricevette comunicazione di una lettera di Luigi Kossuth, spedita a Pest, in data del 27 febbraio. In questa lettera, Kossuth si occupa della nuova condizione dell'Ungheria, e dice aver sempre opinato che le leggi del 1848 finirebbero col trionfare, ma non aver preveduto che il Gabinetto di Vienna fosse per agire con tanta celerità e prudenza. Kossuth parla inoltre della formazione d' una *Confederazione danubiana*, e della necessità di lasciare inscritta in ogni tempo sulla bandiera dell' Ungheria, la parola *libertà*. Dichiara inoltre ch' egli morrà in terra straniera, ed aggiunge: *Tu sai ch' io non posso, nè debbo accettare un' amnistia. E del resto, a che potrei io servire ancora? Gli amari anni dell' esilio hanno fiaccato le mie forze.* Finalmente Kossuth viene a parlare dell' Italia, di Napoleone e del barone di Beust. A suo vedere, l' Imperatore Napoleone *in onta ad ogni stolto cicalecccio*, prestò grandi servigi alla libertà. La *Wiener Correspondenz* non dice a chi fosse indirizzata questa lettera. (*C. G. A.*)

— Corre voce, dice la *France*, che il signor di Beust voglia contrarre un prestito con ipoteca sui beni ecclesiastici, per migliorare le finanze dell' impero, e che a tale scopo negozii un compromesso col partito clericale.

— Nei circoli viennesi correvano ultimamente, notizie allarmanti pel governo austriaco. Si riteneva generalmente che la comunicazione ufficiale del governo prussiano, con cui in vista di certi impedimenti si rimandava ad un epoca indeterminata la conclusione di un trattato doganale, non fosse che una manovra per allontanarsi sempre più dall' Austria nella questione germanica, sulla quale la Prussia accenna di non voler contrarre impegni pericolosi.

Pare che rapporti segreti corrano attualmente fra la Prussia e la Russia, ad onta delle assicurazioni pacifiche e di neutralità fatte pervenire recentemente alle Tuileries; nè la Russia avrebbe assunta una politica tanto decisa e battagliera contro i desiderii della Francia, se non fosse appoggiata da una grande sorella europea.

Francia. La *France* crede probabile che il governo italiano, per allargare la sfera politica di conciliazione col governo pontificio, mandi a Roma il sig. Vegezzi con poteri più estesi di quelli conferiti al Tonello.

Lo stesso foglio ci apprende che il gabinetto di Firenze indirizzò ai suoi agenti diplomatici all' estero una circolare relativa alla questione romana.

Germania. Scrivono da Berlino che l' elezione del presidente Simson allietò assai il partito liberale. Il governo non fece buon viso a questa nomina; nondimeno non ebbe cuore, nè di combatterla nè di farla biasimare dalla stampa officiosa.

Questo è un segno certo, che anche il sig. di Bismark non ignora che in Germania finiranno per prevalere le idee liberali, e che l' opporvisi equivarrebbe a esser travolto dalla loro corrente.

Inghilterra. La maniera di operare dei feniani, che parve finora incomprensibile, sembra il risultato di una tattica in fine scoperta. Comprendendo di non essere abbastanza forti da lottare apertamente coll'Inghilterra, e vedendo che una gran parte dell'Irlanda non risponde, come si aspettavano, al loro appello, sperano, mediante un'agitazione continua, di trascinare con sè alla fine anche i più timidi e di stancare le truppe reali, costringendole a continue marcie forzate. Ciò spiegherebbe perchè i feniani non oppongono mai seria resistenza, lasciandosi disperdere di leggieri, per raccogliersi subito in altri punti.

America. L' ammiraglio austriaco Tegethoff ebbe un' accoglienza festosa negli Stati Uniti. In un banchetto datogli, gli ufficiali della marina americana fecero un brindisi alla flotta austriaca «che, sebbene ancora poco, nota, sa così bene sviluppare lo spirito del marinaio.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Le elezioni del Friuli

Noi siamo contenti delle elezioni del Friuli nel loro complesso, poichè gli elettori friulani hanno mostrato molto buon senso, hanno compreso quello di che ha bisogno il paese, cioè di un *Governo*.

L'opposizione sistematica non ha per sè che il Zuzzi, il quale deve la sua elezione all'influenza personale nel proprio distretto ed alle raccomandazioni di Garibaldi a San Daniele. Ad ogni modo, tra la deputazione friulana, egli rimane isolato. A Spilimbergo il Mancini trionfò soltanto perchè non vi si seppe portare a tempo un candidato noto al collegio, e perchè anche molti governativi pensarono che un oratore eloquente, che fu ministro, sia del partito governativo. Non videro che piuttosto il Mancini è un bravo disorganizzatore di ministeri, essendo di quelli che appartengono alla maggioranza per disunirla. Altri votarono, e lo dissero, nel ballottaggio per lui nella speranza che il collegio resti vacante. Il Mancini ebbe a Spilimbergo 151 voti sopra 196. Dopo ciò degli altri deputati il paese ha ragione di essere contento, non soltanto perchè saranno tutti della maggioranza, ma perchè le qualità personali degli uni completano quelle degli altri, e sono tali da far valere anche gl'interessi nazionali nella *Marca orientale del Regno*. Ci duole che due che già furono deputati sieno rimasti fuori; ma siccome sono entrambi persone la cui attività si eserciterà a pro del paese, siamo certi che questo vorrà prevalersene un'altra volta. Intanto la parte governativa ottenne una vera vittoria. Ad Udine i 358 voti dati al Moretti ed i 175 al Prampero sono tutti governativi. A Tolmezzo, a Gemona, a Palma gli eletti sono decisamente governativi. Il prof. Ellero ebbe a Pordenone 234 voti contrari, ma n' ebbe 291 favorevoli. Il prof. Ellero per noi rappresenta l'ingegno giovanile che negli studii si matura alla politica, e che non può a meno di considerare la situazione presente qual'è, cioè dal punto di vista della necessità di formare un Governo forte. Laddove poi l'idea da noi propugnata trionfò veramente, fu a Cividale ed a San Vito; nel primo dei quali collegi il Valussi ebbe 153 voti contro 62 dati all'avv. Portis, e nel secondo dove il Brenna vi ebbe 234 contro 168 dati al Billia. Quantunque l'avv. Billia all'ultima ora comparisse personalmente nel circolo di San Vito, non potè che portare i suoi 96 a 168 voti, ma il Brenna portò i suoi 182 a 234. Qui i due principii combatterono corpo a corpo, ed il governativo prevalse.

In quanto al Valussi, si deve dire che la politica franca e decisa del *Giornale di Udine* ha trionfato con lui, dacchè non bastò a vincerlo una candidatura locale, di persona a tutti favorevolmente nota e potentemente spalleggiata, e che in ogni caso sarebbe stata colla parte del Governo anch'essa.

Noi abbiamo adunque ragione di essere contenti delle elezioni del Friuli. Nè lo siamo soltanto per l'interesse generale, ma anche per quello della Provincia. Tra i nostri rappresentanti abbiamo il possesso, l'amministrazione, la stampa, l'insegnamento, l'economia, il commercio; abbiamo persone che conoscono il paese e che sono avvezze a promuoverne gl'interessi. Siamo certi, che appunto per promuovere questi interessi ci sarà tra loro accordo, giacchè davanti al paese non vi sono quistioni di partito. Speriamo poi che anche coloro, i quali contribuirono ad eleggerli sieno pronti a coadjuvarli, perchè possano meglio far valere gl'interessi provinciali e nazionali nella Provincia.

La Camera di Commercio di Udine ha ricevuto dal Ministero d'Agricoltura e Commercio copia d'un ordinanza e di una notificazione del Ministero austriaco, del seguente tenore, e che noi pubblichiamo nell'interesse de' nostri commercianti.

Firenze, 9 marzo 1867

Il Governo Austriaco con Ordinanza del 20 dicembre 1866 ha prescritto che le merci di provenienza italiana godessero del trattamento delle nazioni più favorite, e, mediante Notificazione del 26 febbrajo ultimo, ha esteso ai nostri prodotti le agevolezze doganali concedute al commercio francese dal trattato 11 dicembre dello scorso anno.

Di tali documenti mi pregio trasmettere copia alle Camere di commercio, pregandole di portarli a notizia del pubblico.

Pel Ministro
OYTANA.

ORDINANZA *dei Ministeri degli Affari Esteri, delle Finanze e del Commercio, del 20 decembre 1866 risguardante il trattamento daziario pei prodotti inglesi e italiani, che avrà vigore col 1. gennajo 1866, applicabile ai paesi di tutto il territorio doganale austriaco.*

Conseguentemente al trattato di commercio stipulato fra l'Austria e la Grân Brettagna li 16 dicembre 1865, ed a quello di pace conchiuso fra l' Austria e l'Italia li 3 ottobre 1866, i quali assicurano ai prodotti inglesi, italiani e francesi il trattamento della nazione più favorita, viene decretato:

1. La tariffa speciale contenuta nell' Allegato *A* del trattato commerciale e doganale conchiuso li 11 aprile 1865 fra l' Austria e la Lega doganale germanica, in quanto la tariffa generale austriaca o speciali ordinanze non accordino ad alcuni articoli un trattamento più favorevole, dovrà, incominciando dal 1. gennaio 1867, essere applicata ai prodotti inglesi, italiani e francesi, sia che la importazione in Austria su qualsiasi confine avvenga per terra, sia che succeda per acqua.

Vengono eccettuate dalla prescrizione di quella tariffa speciale le disposizioni n. 1, lett. *A* e *B* (grani e civaie, farina e prodotti di farina); n. 2, lett. *B* e *C* (seme di trifoglio e semenze, legumi e frutta acconciate); n. 6, lett. *G* (caci); n. 9, lett. *A* (pane ordinario); n. 4, lett. *A* e *G* (bestiame da lavoro e da macello); n. 13, lett. *A* (trementina e olio di trementina); n. 30 lett. *B* (coperte da piedi e stoie di scorza d'alberi, giunchi ecc.), e n. 36, lett. *A* (stoviglie ordinarie), le quali disposizioni si intendono ristrette al commercio dello Zollverein sulla zona di confine del territorio austriaco e dello Zollverein.

2. Per invocare il trattamento più favorito richiedesi che nei due esemplari della dichiarazione delle merci da esibirsi all'Uffizio doganale venga indicata la loro provenienza dall'Inghilterra, dall'Italia o dalla Francia. Quando insorgesse un qualche dubbio sulla regolarità ed esattezza di siffatta indicazione, in tal caso la provenienza delle merci verrà constatata da certificato, che potrà esser rilasciato dal competente Ufficio doganale del paese di spedizione delle merci o da un Agente consolare austriaco colà residente, o colla esibizione della fattura.

Il suddetto certificato di provenienza potrà chiedersi solo quando trattisi di dazio da applicarsi ai tessuti, metalli e articoli metallici, bevande e liquori spiritosi, o a merci di vetro e cristallo.

NOTIFICAZIONE *dei Ministeri degli Affari Esteri, del Commercio e delle Finanze, del 26 febbraio 1867, risguardante il trattamento daziario in rigore dal 1. marzo 1867 per le merci provenienti dallo Zollverein, e pei prodotti inglesi e italiani, applicabile ai paesi di tutto il territorio doganale austriaco.*

Conseguentemente al trattato commerciale e doganale stipulato fra l'Austria e gli Stati della Lega doganale e commerciale germanica li 11 aprile 1865,

---

di combustibile a vantaggio economico dell' esercizio e conseguente dei noli.

Io non ripeterò nulla di questo, perchè affatto inutile in faccia alla recisa tesi posta da Venezia, se cioè la linea di *Mestre ecc. S. Daniele sia più breve di quella per Udine onde arrivare a Gemona*. Tesi alla quale, è ben naturale, tutti quanti si trovavano presenti non potevano che rispondere in modo affermativo per la prima, vale a dire per la linea di S. Daniele, amenochè non si avesse voluto sostenere in paradosso, che l' arco sia più breve della corda.

E siccome Venezia vuole assolutamente la più breve, per arrivare ad Ospedaletto prima di Trieste, senza tener conto di altro, ai rappresentanti della Città di Udine, ed al Vostro rappresentante non restava che di lasciare il campo libero alla discussione, che dagli altri interessati venne portata sulla assegnazione dei carati di compartecipazione passiva nella spesa del Progetto e delle pratiche per ottenere la concessione.

Il Vostro rappresentante, dopo quanto aveva sostenuto in favore della linea per Udine, riteneva che il seggio si fosse persuaso che il paese di Gemona, non si sarebbe sobbarcato a spesa di sorte per un' operazione che viene ad essere considerata piuttosto a danno, di quello che in vantaggio suo.

Ma così non fu; che di quella vece un animatissima discussione, pro e contro, s' accese fra il Vostro rappresentante e l' onorevole presidente signor conte Marcello, per la quale ebbero ad inserirsi nel Verbale della Seduta li due incisi che mi faccio qui a trascrivere:

«Il rappresentante di Gemona ravviserebbe nella «esecuzione di questo progetto un pregiudizio per «la generalità del Comune da esso rappresentato, «mentre con la linea Gemona-Udine la ferrovia sarebbe portata alla elevazione del paese, con ivi «una Stazione. Ora si tratterebbe di un piccolo «vantaggio della sola remota frazione di Ospedaletto.

Ommissis

«Il rappresentante di Gemona insistette da prima «che l' esecuzione di questa linea poteva forse im«pedire l' altra più importante per quella borgata, «quella cioè Gemona ad Udine, con cui tiene i suoi «più importanti interessi, e concluse assumersi sol«tanto di proporre a quella Giunta Municipale il «concorso di un solo carato ma senza impegno, se «quella ravvisasse doverví concorrere per l'interesse «della frazione di Ospedaletto. Ma che s'impegnereb«be fin d'ora a far concorrere il Comune di Gemona «fino a L. 2000 in quanto che gli studi potessero «portare *che la strada passasse circa al medesimo li«vello che passa per Gemona col tracciamento Kazda «della strada Gemona-Udine*».

Per quanto io mi sia sforzato a sostenere che Gemona per quel suo probabile *cinque* di utile che può risentire dalla proposta linea nella sua frazione di Ospedaletto, non deve però concorrere in qualsiasi misura ad una spesa che con tutta certezza le toglierebbe *cento* nel grosso del paese, credetti ciò non ostante, come emerge qui sopra, di arrendermi a che nel verbale si facesse menzione che io mi riservava *ad referendum* pel caso la Giunta municipale di Gemona credesse voler concorrere nell'interesse della borgata di Ospedaletto con 1/100 di spesa, che equivale approssimativamente ad una azione passiva di L. 800.

Su di ciò sarà della saggezza della Giunta Municipale il pronunciarsi, limitandomi io solo a consigliare per l'adesione, non fosse altro quale un atto di dimostrazione simpatica, e d'interessamento al risorgimento della grande mendica dell'Adriatico.

Non ho potuto poi non avere di mira l'eventuale, sebbene non molto probabile, caso di poter attivare a Gemona la stazione della linea proveniente da S. Daniele, e per questo caso ho creduto di obbligare il Comune da me rappresentato a concorrere nella spesa con 4 carati, vale a dire con L. 2000 qualmente si rileva dalla parte del verbale di seduta, che ho di sopra trascritto.

Io spero che l'onorevole Municipio di Gemona sarà per approvare codesta impegnativa che ho per esso presa, e ciò tanto più in quanto che essa è vincolata alla condizione che gli studi portino *che la strada abbia a passare circa al medesimo livello che passa per Gemona col tracciamento Kazda*.

Anzi io mi permetto di consigliare l' onorevole Municipio di Gemona a voler dal canto suo fare ogni possa onde a ciò riuscire, perchè in ogni evento utile quand'anche non si costruisse il braccio Gemona-Udine; eminentemente poi utile e vantaggioso se a Gemona si potesse conseguire la stazione di coincidenza tanto della linea proveniente da Udine, quanto dell'altra che da Venezia si vuole per S. Daniele.

Con ciò, onorevole Signore, io credo di aver soddisfatto nel miglior modo che stava nelle mie forze al mandato del quale Vi piacque onorarmi, e qualora io sia riuscito a meritare la Vostra approvazione, mi sarà caro vedermela confermata col non risparmiarmi in tutto quello che l'opera mia in questa bisogna, potesse essere risguardata dalla Signoria Vostra utile, nell'interesse del paese che voi meritamente e così bene rappresentate.

Restituendo la nota d'invito N. 3972—1458 li 23 febbraio p. p. della Giunta Municipale di Venezia, che V. S. mi univa alla credenziale di rappresentanza, prego la S. V. a voler aggradire l'assicuranza della mia più alta considerazione.

Magnano 11 marzo 1867.

OTTAVIO FACINI.

al trattato di commercio conchiuso fra l'Austria e la Gran Brettagna il 16 dicembre 1865, ed a quello di pace passato fra l'Austria e l'Italia il 3 ottobre 1866, i quali tutti assicurano il reciproco trattamento sul piede della nazione più favorita, è recato a pubblica notizia che i dazi stabiliti col 1. marzo 1867 nella tariffa speciale *B* annessa al trattato di commercio fra l'Austria e la Francia di 11 dicembre 1866, e relativi all'importazione in tutto il territorio doganale austriaco, saranno applicati non solo per le provenienze francesi, ma anche per le merci provenienti dal libero commercio della Lega doganale germanica, non che pei prodotti della Gran Brettagna e della Italia.

Beust, m. p.
Wüllerstorf m. p.
Becke m. p.

Anche la sera di sabato decorso si rinnovarono, ma in proporzioni meno allarmanti, le scene avvenute in Piazza Ricasoli la sera antecedente. Questa volta era il Parroco del Redentore che si voleva regalare di un *charivari*. Ma l' assembramento venne facilmente sciolto, senza che succedessero disordini più gravi. La scorsa notte la città era percorsa da numerose pattuglie di Guardia Nazionale. L' ordine non venne più turbato.

Teatro Sociale. Questa sera si rappresenta: *I nostri buoni villici*, commedia nuovissima in 4 atti di Vittoriano Sardou.

ATTI UFFICIALI

N. 807-p.
R. DELEGAZIONE PER LE FINANZE VENETE.

Avviso.

Non essendo ancora stato convertito in legge il progetto per l'unificazione delle imposte fondiarie nelle Provincie venete e mantovana, il sig. ministro delle finanze, con telegramma 27 febbraio p.p., ha disposto doversi intanto sospendere la riscossione delle addizionali straordinarie del 33 1/3 per 0/0, e dei 3/12 che dovevano pagarsi giusta il Decreto ministeriale riferito nella Notificazione 28 dicembre p. p., N. 20322 di questa Delegazione, ed ha dichiarato che *tale sospensione comincierà colla seconda rata prediale*, che maturerà pel corrente anno in cadauna di queste Provincie.

Locchè si porta a pubblica notizia per norma dei contribuenti.

Venezia, 1.° marzo 1867.

Il delegato per le finanze
CACCIAMALI.

VARIETA'

Nei giorni 21, 22 e 23 corrente sarà di ritorno a Udine, ove fu già per dare qualche consulto medico, il *commendatore De Bruc*, distinto medico e autore di pregiate opere. Egli prenderà stanza all'*Albergo d' Italia*.

Il *De Bruc* sta per fondare a Venezia un grande Stabilimento *idro-minero-terapeutico* e di *galvano-terapia*, nel quale vi saranno bagni pneumatici ad aria compressa e ad aria medicata, stanze d' inalazione medica per gli ammalati di petto, stanze per l' applicazione dell' Elettro galvanismo localizzato e per le operazioni elettro-caustiche od elettro-chimiche, ecc. ecc.

Tutte queste belle notizie le troviamo nel *Rinnovamento*, giornale di Venezia.

Il «Don Carlos» di Verdi all'Opera di Parigi.

Leggesi nella *Patrie*:

Usciamo in questo momento dall' Opéra. Di rado la sala era stata tanto bella e ben composta; più di così mai. Le Loro Maestà imperiali e la principessa Matilde assistevano alla rappresentazione. Ovunque si volgesse lo sguardo, alle prime file dei palchi, in platea, in orchestra, incontravasi un' illustrazione o una notabilità. Quanti portano un gran nome o un nome conosciuto, tutte le aristocrazie, quella della nascita o quella dei talenti, pareva si fossero date convegno all' imperiale accademia di Musica. La scienza e le lettere, la finanza, le arti vi avevano i loro rappresentanti. Fino alla terza fila si vedevano signore in abito scollato, con fiori ai capelli e diamanti al collo. Era uno splendido colpo d' occhio.

Noi non diremo ora che poche parole dell' opera, o piuttosto dell' impressione che ha prodotto. Una grande partizione come quella data all' Opera dall'autore del *Trovatore* non si esamina in fretta e non si giudica dopo averla ascoltata una volta sola.

Il poema, il soggetto piuttosto, non è tale da rasserenare gli animi. Austero e scuro di per sè stesso, inspirandosi punto per punto alla severa tragedia di Schiller, si fa sempre più cupo all' aspetto della foresta coperta di neve, del chiostro ancor più gelato, de' monaci, delle processioni, della tomba, della prigione, della morte, illuminati soltanto dal sinistro bagliore di un auto-da-fè. Inoltre gli amatori degli spettacoli vi cercarono invano quelli attraenti e affascinanti splendori della messa in scena che sono divenuti tradizionali all' Opéra, sopratutto dopo che vi s' intronò Meyerbeer, e di cui si fece sfoggio nella sua opera postuma.

Finalmente, un *divertissement*, molto poco divertente, per nulla affatto degno della Accademia imperiale di musica e dell' opera di un celebre maestro, è venuto ad accrescere questa indecenza.

Ci voleva la musica così forte ed eminentemente drammatica di Verdi per trionfare di tutte queste difficoltà accumulate innanzi alla sua opera. Ed appunto perchè la musica di Verdi si sforza più di esprimere e di servire le grandi situazioni che di accarezzare l' orecchio, essa ha bisogno di essere ascoltata più di una volta per comprenderla e apprezzarne le bellezze. La melodia franca e facile si capisce e si ritiene agevolmente. Non così le pagine drammatiche. La *Canzone del Velo*, per esempio, fu acclamata e ridomandata. Il duetto tra Filippo e l' inquisitore, che, a nostro credere, val mille volte di più, non poteva esser caldamente accolto sulle prime. E nondimeno esso è sublime di sentimento drammatico. Avvi dell' alta tragedia lirica.

Dal secondo atto nondimeno, il successo andò sempre più *crescendo*, e raggiunse il suo apogeo al gran finale del *terzo* atto, che fu applaudito con entusiasmo da tutto il teatro. Si domandò con grandi grida Verdi; ma il maestro ha declinato gli onori di quest' ovazione all' italiana, e ha fatto bene.

Al quinto atto, l' aria della Sasse fu pure ridomandata e ripetuta, ma siccome esso non finisce con un'apoteosi qualunque e con fuochi del bengala, i più difficili dissero che l' opera non terminava con *éclat*.

— I giudizi della stampa parigina sono qual più qual meno favorevoli alla nuova opera, quantunque però tutti si accordino a riconoscervi immensi pregi.

Ci piace riprodurre quello dell' appendicista del *Temps*, signor Weber, che ha tanto *maggior* peso, in quanto che egli è dotto molto e nemico acerrimo della musica italiana. Ecco che cosa egli dice:

« Verdi ha osservato la verità drammatica con rara coscienza, e ha trattato con estrema cura la parte istrumentale. »

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 18 marzo

ELEZIONI POLITICHE

Napoli 1. collegio eletto Ruggiero, 2 collegio eletto Giliberti, 3. collegio eletto De Luca, 4, collegio Poerio, 5. D'Ayala, 6. Ranieri, 9. collegio Pessina; Venezia 1. collegio eletto Maldini, 2. collegio eletto Fambri, 3. collegio Bembo; Bologna 1. collegio eletto Minghetti, 2. collegio eletto Pepoli, 3. Berti Pichat; Genova 1. collegio eletto Ricci Vincenzo, 2. collegio eletto Podestà, 3. collegio Ricci Giovanni; Milano 1 collegio eletto Cattaneo, 2 collegio eletto Tenca, 3 collegio eletto Correnti, 4 collegio eletto Piolti.

Firenze 2.o collegio eletto Peruzzi, 3.o col. eletto Fenzi, 4.o eletto Andreucci. Arezzo eletto Fossombroni, Napoli 12.o collegio Masci, Messina, 2 eletto Tamajo, Como eletto de Capitani, Treviso eletto Caccianiga, Messina 1.o collegio eletto Piccardi, Sondrio eletto Merizzi, Cremona eletto Mauro Macchi, Lodi eletto Griffini, Pisa eletto Sanminiatelli, Napoli 8.o coll. eletto Ciccarelli, Lucca eletto Mordini, Imola eletto Dina, Ferrara eletto Mosti, Bergamo eletto Moretti, Macerata eletto Antinori, Castelmaggiore eletto Audinot, Capannori eletto Carrara, Livorno 2.o collegio eletto Malenchini, Ancona eletto Bonomi, Este eletto Morpurgo, Livorno 1.o collegio eletto Binard, Codogno eletto Grassi, Piacenza eletto Carini, Palermo 4.o collegio eletto D'Ondes Reggio Verolanuova eletto Vallotti, Tolentino eletto Checchettelli, Pistoja città eletto Civinini, Leno eletto Legnazzi, Tortona eletto Leardi, Parma (sud) eletto Massari, Parma (nord) eletto Costamezzana, Treviglio eletto Donati, Badia Bosi, Faenza eletto Zauli, Reggio Emilia eletto Corbelli, Castelnuovo eletto Morelli, Casoria eletto Muti.

Castiglione eletto Arrivabene Antonio, Siena eletto Bindini, Palermo 1. collegio eletto Roccaforte, Andria eletto Garibaldi, Bassano eletto Righi, Brescia eletto Facchi, Chiari eletto Maggi, Ravenna 1. collegio Guiccioli, 2. detto Faroni, Montevarchi eletto Ghezzi, Budrio eletto Casarini, Erba eletto Belazzi, Pizzighettone eletto Jacini, Palermo 2. collegio Gabati, Castrovillari eletto Damis, Iesi eletto Salvoni.

Taranto eletto Pisanelli, Borgo San Donnino eletto Piroli. Pontedera eletto Toscanelli, Abbiategrasso eletto Mussi, Vimercate eletto Missironi, Busto Arsizio eletto Lualdi, Brivio eletto Cappellari della Colomba, Mantova eletto Garibaldi, Gonzaga eletto Acerbi, Pietrasanta eletto Giorgini. Borghetto eletto Fenzi, Montebelluna eletto d' Ancona.

Cento eletto Borgatti, Palermo 3. Collegio eletto Amari. Bozzolo eletto Visconti-Venosta. Oderzo eletto Valmarana. Como 2. Collegio eletto Semenza. Biella eletto Lamarmora. Rimini eletto Possenti. Siracusa eletto Greco. Montepulciano eletto Servadio. Caltanisetta eletto Cordova. Terranuova eletto Dipasquale. Caccamo eletto Galati. Napoli 8. Collegio eletto Lazzaro. Reggio di Calabria eletto Romeo. Molfetta eletto Deluca. Oneglia eletto Biancheri-Montalcino eletto Castellani. Castellamare eletto D'Amico. Porto Maurizio eletto Altieri. San Miniato eletto Conti. Campi Bisenzio eletto Mari. San Casciano eletto Corsi. Asola eletto Guerrieri-Gonzaga. Lonato eletto Semenza. Feltre eletto Alvisi. Pontremoli eletto Cadorna. Potenza eletto Cortese. San Severino eletto Rinaldi. Lendinara eletto Fabrizi. Bra eletto Mathis. Monreale eletto Gela. Lari eletto Panattoni.

Parigi, 16. *Ritardato. Corpo Legislativo.* Gli Uffici ricusarono unanimi di ammettere la interpellanza di Picard sull' ultimo *senatus consulto* che crede contrario al suffragio universale. Rouher esamina la condotta del Governo in faccia agli avvenimenti della Germania; dimostra che l' unità Italiana non è un pericolo per la Francia. Il Governo Francese non deplora punto ciò che fecesi in Italia. Non sarebbevi pericolo che nelle reazioni violenti o nelle rivoluzioni. Il conflitto Danese non fu che un pretesto degli avvenimenti della Germania. All' epoca della battaglia di Sadowa abbiamo avuto nel cuore angoscie patriottiche; ma non abbiamo creduto dover ricorrere nè ad un' inerzia stizzosa nè alla guerra. Accettammo la mediazione che non fu nè senza difficoltà nè senza gloria. Innanzi alla parziale realizzazione dell' unità Tedesca qual è il nostro dovere? Bisogna essere fermi, preciso senza esitazione nè compromessi. Se credesi che la Francia abbia perduto un centimetro della sua grandezza fa d'uopo sguainare la spada. In questo caso preferirei ancora le solenni tempeste della guerra ad un morbifero malessere che estinguerebbe poco a poco la nostra prosperità. La Francia non devesi allarmare degli avvenimenti della Germania. La Santa alleanza è rotta; la confederazione Germanica non esiste più. Rouher combatte l' asserzione di Thiers che disse che la Francia trovasi senza alleati. Il giorno in cui la Prussia minacciasse l' equilibrio d' Europa, la Francia e l' Inghilterra le farebbero comprendere che il tempo delle follie ambiziose è passato. Il ministro confuta l'opinione che la Prussia non sia soddisfatta dai limiti tracciati nel trattato Nikolsburg e che essa voglia estendersi sino al Zuiderzee. La Prussia diede alla Francia su questo proposito le più assolute garanzie.

Se la Francia non le avesse creduto non avrebbe sofferto tali sfrenate ambiziose pretese. Rouher crede che se la Russia rinnovasse il pericoloso tentativo di andare a Costantinopoli avrebbe contro sè tutto l' occidente unito dagli stessi interessi, dalla stessa volontà. Anche la Prussia non ha alcun interesse a facilitare supposti progetti della Russia. Rouher dimostra che le relazioni della Francia con tutte le potenze sono amichevoli. Circa la Russia dice: Giammai le nostre relazioni furono più sincere, leali e cordiali. Nessun pericolo minaccia dunque la Francia al di fuori. Poco importa ch' essa non siasi ingrandita in estensione purchè essa aumenti in grandezza. Il Sovrano apre colla sua attività un nuovo orizzonte alla libertà. La coalizione è spenta, non riprodurassi più sotto lo scettro di un Napoleone. *(Applausi)*.

Jules Favre sostiene che se la Francia avesse voluto avrebbe potuto impedire che la Prussia e l'Austria movessero guerra alla Danimarca. Allora gli avvenimenti che ne derivarono non avrebbero destato quelle angoscie di cui il Ministro fece cenno.

Thiers domanda che la discussione sia rinviata a lunedì.

La Camera decise che la discussione continuerà lunedì.

Berlino, 16. — Assicurasi da ottima fonte che Benedetti si recò a Parigi soltanto per motivi privati.

Parigi, 16. — Il *Moniteur* ha da Veracruz 6 marzo: Tutte le truppe francesi sono pronte a prendere il mare. Il maresciallo Bazaine calcolava di partire il 10 marzo, quando l' ultimo soldato francese avesse abbandonato Veracruz.

Londra, 16. — *(Camera dei Lordi.)* Derby presenta la corrispondenza fra la Serbia e la Turchia. Dice che l'accomodamento effettuatosi è soddisfacente per ambe le parti. La Porta acconsentì ad abbandonare le fortezze della Serbia a condizione che la bandiera turca continuerà ad essere inalberata. Tale notizia fu ricevuta in Serbia con entusiasmo; Derby soggiunge che la Serbia, benchè realmente indipendente, riconoscerà sempre la sovranità della Turchia. Un dispaccio di lord Lyons dice, che la Porta eseguirà le promesse riforme di ammettere i Cristiani ai pubblici impieghi e di abolire per quanto sia possibile la distinzione fra sudditi cristiani e i turchi. Tre Cristiani furono di già nominati membri del gran Consiglio.

Londra, 16. — Ieri fu tenuta in casa di Derby una numerosa riunione di deputati conservatori. Derby spiegò le basi del progetto che presenterà lunedì. La franchigia dei borghi sarà basata sull' imposta pagata, e sulla residenza di due anni nello stesso domicilio; la franchigia delle contee si baserà sul pagamento di 15 lire di sterlini. Le franchigie addizionali e la nuova distribuzione dei Collegi elettorali sono identiche a quelle proposte da Disraeli il 25 febbraio. Il Governo proporrà pure la dualità del voto per le franchigie addizionali.

Costantinopoli, 14. — Venne segnalato dai Dardanelli l' arrivo d' una parte dei delegati cretesi, diretti a Costantinopoli.

Dublino, 15. Tutto il paese è tranquillo; ma temesi succeda sabato o domenica a Cork un movimento insurrezionale.

Vienna, 16. Assicurasi che l' ambasciatore di Russia domanderà spiegazioni per gli armamenti dell' Austria. L'Austria risponderà che gli armamenti riduconsi al concentramento di alcuni reggimenti nelle provincie sud-est, come semplice misura di precauzione. La Russia da poco tempo si è visibilmente raffreddata verso l' Austria.

Roma, 16. Fu abolito il dazio del transito sulle merci e sugli articoli di qualunque genere genere attraversanti lo Stato Pontificio sulle ferrovie. Furono modificate le discipline doganali, ed esentati da ammagliature e bollo i colli contenenti effetti e bagagli dei viaggiatori nelle ferrovie.

Parigi, 16. Sera *(ritardato)* Al corpo legislativo nella prima parte del suo discorso Rouher, continuando a confutare il discorso di Thiers relativamente all'Italia rammenta che l'opinione pubblica in Francia domandava la liberazione dell'Italia. Il Governo francese doveva abbracciare la causa dei popoli italiani che volevano essere indipendenti e la cui liberazione era divenuta una vera quistione di diritto pubblico. È bensì vero che liberando l'Italia, rischiavasi di compromettere i grandi interessi cattolici, ma il ministro soggiunge, che considera l'indipendenza del papa a Roma ormai assicurata. La questione della Venezia era seria, perchè l'Italia doveva desiderare la liberazione della Venezia, ma la questione di Roma è questione fittizia. Roma ha per prima garanzia l'interesse dell'Italia stessa; per di più, il sentimento pubblico dell'Europa e la firma della Francia sulla convenzione di settembre. Del resto l'Italia può trovare utili insegnamenti nel linguaggio di Thiers. Questo linguaggio è come fiaccola che rischiara la via e l'aiuta ad evitare gli scogli concentrando le sue forze, rinchiudendosi nella vita interna per curare le ferite per fondare un buon sistema di finanze. Mostrandosi leale, riconoscente l'Italia ingrandirà, e diverrà un Stato potente, amico della Francia.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 17 marzo 1867.

	ORE 9 ant.	ORE 3 pom.	ORE 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 744.5	mm 744.3	mm 746.2
Umidità relativa . . .	0.74	0.61	0.55
Stato del Cielo . . .	ser. cop.	ser. cop.	coperto
vento { direzione	—	—	—
vento { forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 9.3	+ 12.0	+ 7.3
Temperatura { massima + 14.4			
Temperatura { minima + 5.5			
Pioggia caduta	—	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	15	16
Fondi francesi 3 per 0|0 in liquid.	69.67	69.20
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0|0 . . .	97.40	97.50
Consolidati inglesi . . .	91.1|4	91.1|4
Italiano 5 per 0|0 . . .	54.—	54.20
» » fine mese . .	54.—	54.10
» » 15 marzo . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	502	495
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo . .	305	300
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	85	85
» » » Lomb. Ven. .	413	417
» » » Austriache .	410	410
» » » Romane . .	—	87
Obbligazioni . . .	126	124
Austriaco 1865 . . .	325	325
id. In contanti	327	327

Borsa di Venezia

Del 16 marzo

Cambi	Sconto		Corso medio
Amburgo 3.m d. per 100 marche	3	fior.	75.50
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	4	»	86.50
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.70
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3 1|2	»	85.—
Londra » » » 1 lira st.	3 1|2	»	10.18
Parigi » » » 100 franchi	3	»	40.50
Sconto	6 0|0	»	—.—

Effetti pubblici

		da		a
Rend. ital. 5 per 0|0	da fr.	53.60	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb.	»	—.—	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	»	—.—	»	—.—
» 1859 . . .	»	55.50	»	—.—
» Austr. 1854 . . .	»	—.—	»	—.—
Banconote Austr. . . .	»	79.50	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. . Lire it.	»	20.93	»	—.—

Valute

Sovrane . . .	a Fior.	14.08
da 20 Franchi . . .	»	8.18
Doppie di Genova . . .	»	31.98
» di Roma . . .	»	6.89

Borsa di Trieste.

del 16 marzo

		da		a
Augusta . . .	da	107.85	a	—.—
Amburgo . . .	»	95.75	»	—.—
Amsterdam . . .	»	108.65	»	108.50
Londra . . .	»	129.25	»	128.85
Parigi . . .	»	51.20	»	51.05
Zecchini . . .	»	6.06	»	6.04
da 20 Franchi . . .	»	10.29	»	10.27 1|2
Sovrane . . .	»	12.91	»	12.90
Argento . . .	»	126.—	»	125.75
Metallich. . . .	»	60.25	»	—.—
Nazion. . . .	»	70.25	»	—.—
Prest. 1860 . . .	»	86.50	»	—.—
» 1864 . . .	»	79.75	»	—.—
Azioni d. Banca Comm. Triest.	»	—.—	»	—.—
Cred. mob. . . .	»	184.50	»	—.—
Sconto a Trieste . . .	»	4 1|2	»	3.3|4
» a Vienna . . .	»	4 1|4	»	4.—
Prestiti Trieste . . .	»	115.75	52.25	100.50

Borsa di Vienna

		14 marzo	15 marzo
Pr. Nazionale . .	fior.	70.20	70.70
» 1860 con lott. .	»	85.70	87.30
Metallich. 5 p. 0|0	»	59.75-62.50	60.10-63.30
Azioni della Banca Naz.	»	726.—	737.—
» del cr. mob. Aust.	»	182.40	181.30
Londra . . .	»	129.20	128.30
Zecchini imp. . .	»	6.06	6.06
Argento . . .	»	126.50	126.—

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

(*Articoli comunicati*)

Sia lode e gloria ai nostri venerandi *patres patriae*, che ad ogni momento e in ogni circostanza fanno rifulgere di luce argentea la ferma ed intensa volontà di giovare alla pubblica cosa ed alla Patria, e di tutelare degnamente, come fosse un loro proprio interesse, i corpi morali ad essi subjetti. Eccone una prova novissima!

Pigliate in mano il num. 50 del *Giornale di Udine* ed alla rubrica *Atti della Deputazione Provinciale del Friuli* vedrete che con Decreto N. 502 quella Prepositura ordina all'Amministrazione del Civico Ospitale locale di stipulare l'assicurazione contro gli incendii degli stabili del Luogo Pio colla Società Mutua spendendo annui fiorini 162.— di premio, e di ripudiare l'offerta sicurtà della Società ungherese (autorizzata con Decreto Reale) che ne faceva spendere soli 91.45.

Guai però a chi si fermasse a far il conto che in un decennio l'Ospitale viene a pagare di più fior. 703.50, senza contare gl'interessi; e peggio poi chi volesse ragionarvi sopra, che per esempio con questo risparmio si potevano mantenere all'Ospitale centinaja di poveri ammalati di più; guai, ripeto, guai! La sarebbe una patente da scimunito perchè sono conti mal fatti, sono ragionari da donnicciuola.

Bisogna prendere le cose in grande; bisogna vedere che si tratta qui di proteggere la Mutua in confronto di un'altra Società estera; bisogna capire che la Mutua potrebbe poscia offrire un *dividendum* agli assicurati forse simile e forse anche diverso da quello del 40 per cento che ebbero i signori danneggiati per la Grandine del 1866 di risarcimento non incassato.

E poi ho inteso dire da chi la sa lunga che se la Società ungherese voleva sostenere la sua causa doveva appoggiarla ad un Avvocato.

Udine 16 marzo

Antonio Fabris

Agente principale della I.a Società ungher.

Il Municipio di Bagnaria non può dispensarsi di tributare lodi e ringraziamenti al Rev. Parroco don Giacomo Piccoli e suoi Cappellani per la loro spontaneità nell'associarsi a lui onde festeggiare in questo giorno, anche con solennità ecclesiastica, la Natività del Nostro mai abbastanza amato Re Vittorio Emanuele II.

Il contegno di quel Clero fu dignitoso, morale, espansivo e tale insomma che sotto questo rapporto sarebbe superfluità il volere di più per condegnamente armonizzare la Chiesa con lo Stato; e però il Municipio ne fu soddisfatissimo.

Deve essere poi giustamente in particolare ricordato il Maestro comunale dott. Natale Peres per la sua valentia e premura nel dirigere lo sparo dei mortaletti, ed altri fuochi di allegrezza, e meglio ancora pel bell'ordine col quale a morito suo li di lui Scolari, tredicenni appena i maggiori, si recarono, preceduti dal tanto sospirato tricolore Vessillo alla Chiesa Parrocchiale, e presero parte con esultanza alla patriottica solennità.

Sotto la guida di tali esempi, ispirati dal sentimento di nazionalità, educandosi sempre più il popolo anche nelle Campagne all'amore dell'Eroico Re e della sua dinastia non può dubitarsi che giorno di tanta solennità nell'Italia, e per un Re di Casa Savoja si rinnoverà di anno in anno per secoli e secoli.

Dal Municipio di Bagnaria
li 14 marzo 1867.

Il Sindaco
G. BEARZI.

Gli Assessori
L. Bordiga
P. Bertolini

F. Tracanelli ff, di Segretario.

Riceviamo la seguente:

Palma 15 *marzo* 1867.

Il primo anniversario jeri celebrato per l'onomastico di sua Maestà il nostro Re non poteva riescire più spontaneo e commovente. La banda cittadina salutava il sorgere del fausto giorno dedicato dalla popolazione ad intera festa. Le Autorità civili e militari assistettero al Te Deum che fu poi seguito dalla rassegna veramente marziale di tutte le armi componenti la Guarnigione. Giunta la notte venne sfarzosamente illuminato il paese e fu bello invero vedere gli abitanti condursi gaudenti a passeggio fino a tarda ora.

A compiere in modo gentile e brillante tanta giornata, non ci voleva che la squisitezza di sentire della nostra Guarnigione ed Impiegati civili accordatisi per far cadere in detta sera una magnifica festa da ballo. Lo sfarzo, l'eleganza ed il brio d'un'eletta società fece sì che l'alba sola giungesse a separarci ma non a torci dall'animo un'impressione di grande soddisfazione, che non saprà abbandonarci giammai.

V. V.—E. R.—D. T.

Dichiarazione.

Alcuni miei amici mi fecero avvertito che in paese se ne parla a mio carico come di quello che indirettamente tenesse mano alle speculazione del Dottore De Bruc.

Mi trovo quindi obbligato di dichiarare ch'io non ho mai conosciuto questo Dottore e che non ho seco lui nessunissima relazione.

Siccome poi egli si serve esclusivamente dei medicinali della Farmacia Carlo Bruzza di Genova, della quale sono il depositario, come lo sono di quelli di Serravallo di Zanetti e tanti altri, così non faccio che adempiere al mio obbligo di spedire le sue ricette.

Dalla Farmacia Reale A. Filippuzzi
G. PONTOTTI.

*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

N. 1662. p. 2

EDITTO.

Nella esecuzione immobiliare di cui l'Editto d'Asta 18 dicembre 1866 n. 10105 sopra Istanza di Nicolò Moro contro Giacomo Morocutti, si prevengono gli assenti Giacomo fu Pietro Morocutti di Tausia esecutato, e Domenico fu Pietro Zamparo creditore iscritto ambi di Tausia, che a rappresentarli fu destinato in Curatore questo avvocato dott. Gio. Batt: Spangaro.

Si affigga all'Albo Pretorio, in Comune di Treppo, e si pubblichi nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 9 febbraio 1867.

Il Reggente CICOGNA.

N. 1263 p. 2.

EDITTO

La r. Pretura in Cividale rende noto che in relazione al protocollo odierno a questo numero assunto in ordine al Decreto 20 Dicembre 1866 N. 15101 emessa sopra istanza di Nicolò Dorlandi C.° Giuseppe Cozzarolo ha fissato i giorni 4, 11, 18 Maggio dalle ore 10 ant, alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sufficiente a sanare il credito dell'esecutante.

II. Ogni oblatore ad eccezione dell'esecutante sarà tenuto a cautare l'offerta con un decimo del prezzo di stima che verrà poi restituito a chi non resterà deliberatario.

III. Quello che rimanesse deliberatario ad eccezione dell'esecutante fino alla concorrenza del proprio credito sarà obbligato fra giorni otto ad effettuare il versamento del prezzo di delibera ponendo a calcolo il fatto deposito per versarlo nella Cassa forte di questa R. Pretura.

IV. Tanto il deposito cauzionale quanto il versamento del prezzo di delibera dovranno farsi in moneta d'oro e d'argento a corso legale.

V. In difetto del versamento del prezzo entro otto giorni dalla delibera il deliberatario perderà il fatto deposito ed a di lui spese e pericolo si procederà ad un nuovo incanto.

VI. Lo stabile verrà venduto nello stato e grado in cui sarà per trovarsi all'atto della delibera, con tutti i pesi e servitù inerenti sì private che pubbliche ed a tutto rischio e pericolo dell'acquirente senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

VII. Dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario le spese successive e le pubbliche in parte di qualunque natura.

Descrizione della Casa da vendersi all'asta sita in Cividale borgo S. Domenico.

Casa in Mappa al N. 6896 stimata complessivamente fior. 320.—

Il presente si affigga in quest'albo Pretorio nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Il Pretore
ARMELLINI

Dalla R. Pretura
Cividale 4 febbraio 1867.

S. Sgobaro.

N. 2270

CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA CITTÀ DI UDINE

AVVISO.

Dovendosi alienare la ferramenta in calce descritta si procederà all'asta presso questo Municipio nel giorno di sabbato che sarà il 23 marzo 1867, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. dopo il qual tempo non presentandosi aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento.

Le condizioni tutte sono indicate nell'apposito capitolato ostensibile in ore d'ufficio presso questa Congregazione Municipale.

L'asta ha luogo secondo le disposizioni del decreto 1 maggio 1807 e successive vigenti.

Si accolgono schede a termini della circolare luogotenenziale 30 giugno 1855 N. 19114.

Dalla Congregazione Municipale
della città di Udine 9 marzo 1867.

Il ff. di Sindaco
A. PETEANI

L'Assessore
A. Morelli Rossi

Oggetti da utilizzarsi.

Lotto I. Ferramenta derivata dalla demolizione dei Cancelli della Gran Guardia del peso complessivo di Kilogrammi 5686.55, Dato d'Asta Lire 1137 Cent. 31, Cauzione Lire 115.00, Deposito 20.00.

Lotto II. Fanali ad olio N. 110 con 119 sostegni di ferro del peso complessivo di Kilog 4165, Dato d'Asta Lire 1033.00, Cauzione, Lire 100.00, Deposito Lire 20.00

N. 2385 III.

MUNICIPIO DI UDINE
Avviso

Vacanti tre Piazze nel Collegio Uccellis, e dovendosi dalla Giunta Munic. provvedere al rimpiazzo giusta il Piano sistematico 11 novembre 1830, si previene che tutte le aspiranti le quali possono provare la legittimità dei natali, la onestà delle famiglie, la condizione civile, ed il bisogno, dovranno insinuare le rispettive domande entro il periodo di 30 giorni decorribili dal 14 andante, corredandole dei seguenti ricapiti:

a) Atto di nascita in prova dell'età non minore dei sette, nè maggiore dei 12 anni calcolata all'11 marzo corrente.

b) Certificato di essere stata vaccinata con effetto, o di avere superato il vajuolo.

c) Certificato giurato di uno de' Medici Condotti di sana e robusta fisica costituzione.

Le aspiranti dovranno insinuare la rispettiva domanda di Concorso al protocollo Municipale colle prescritte legittimazioni pendente il termine prefisso; e perciò quelle Istanze che venissero prodotte dopo l'espiro del termine utile alla concorrenza, o che mancassero di alcuno dei prescritti estremi non saranno prese in esame.

Le nuove eleggibili Beneficiate saranno soggette alle disposizioni che venissero superiormente adottate a modificazione dell'attuale Piano sistematico 11 novembre 1830.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso ai soliti luoghi della Città e Comune, e letto dall'altare a cura dei Rev. Parrochi, onde sia d'intelligenza e norma a quelle donzelle che credessero aspirare al beneficio del Collegio Uccellis.

Udine, 11 marzo 1867.

Il ff. di Sindaco
A. PETEANI.

Patti d'associazione pel Giornale l'ARTIERE.

1. Il Giornale l'**Artiere** ha *Soci-protettori* che pagano italiane lire 3:75 per semestre, e *Soci-artieri* che pagano italiane lire 1:25 per trimestre. I *Soci artieri* fuori di Udine pagano italiane lire 1:50 per trimestre per ricevere il Foglio a mezzo postale.

2. I Soci-tutti, che soddisfecero al pagamento, hanno diritto alla stampa gratuita di annunzj e articoli nell'ottava pagina pel prezzo intero dell'associazione; computandosi esso a centesimi 25 per linea dimodochè il Socio, che avrà approfittato del diritto d'inserzione, avrà avuto il Giornale senza alcuna spesa.

3. I *Soci-artieri* avranno diritto ai premj d'incoraggiamento per la lettura.

4. I pagamenti si faranno in Udine all'Amministratore signor Giuseppe Manfroi alla Biblioteca civica nel Palazzo Bartolini, a cui pure saranno inviati i Vaglia postali.